

Francesco Santi
Presidente AIAS

"Essere protagonisti": il programma per i prossimi quattro anni

Cari colleghi e amici di AIAS,
nell'autunno del 2019 l'Assemblea dei Soci chiese al nuovo Consiglio Direttivo una discontinuità netta: gestionale, organizzativa, strategica. Sette anni dopo, alla vigilia di un nuovo ciclo associativo, è il momento di rendere conto di quel mandato. Lo facciamo come abbiamo sempre preferito fare: con i dati di fatto.
I dati di fatto ci dicono due cose. La prima è che AIAS ha mantenuto le promesse del 2019 e ha raggiunto gli obiettivi che si era data. La seconda è più sfumata: il sistema della prevenzione in Italia non ha ancora risolto le sue malattie croniche, e circa mille lavoratori l'anno continuano a non tornare a casa. Ma non è più il Paese di sette anni fa. Qualcosa si è mosso, e in quel movimento riconosciamo, in più di un caso, il frutto di ciò che abbiamo seminato.
Questo editoriale nasce da qui. La prima parte è un bilancio; la seconda è un programma. Perché chi semina non ha finito quando spuntano i primi germogli: è allora che il lavoro conta di più.



LE TRE PROMESSE DEL 2019

La prima promessa era rilanciare AIAS in Italia.

I numeri sono noti a chi legge aiasmag: oltre 2300 soci, il 27% in più rispetto al 2020; oltre 200 HSE Manager nel Club delle Grandi Aziende, +110% nello stesso periodo; 27 Gruppi Tecnici Specialistici attivi e nuovi gruppi in fase di avvio; più di cinquanta webinar l'anno; AIAS on the Road che ha attraversato l'Italia da Nord a Sud; sei numeri di questo *magazine* ogni anno. Il bilancio 2025 si è chiuso in avanzo, le perdite pregresse sono più che dimezzate, la tessera è ferma allo stesso livello da oltre dieci anni. Ma il vero cambiamento, come ha scritto il nostro Tesoriere nel numero di settembre, non è stato economico: è stato culturale. AIAS ha smesso di limitarsi a interpretare l'evoluzione della prevenzione ed è diventata parte attiva nell'orientarne il dibattito.

La seconda promessa era portare i professionisti italiani in Europa.

Oggi AIAS esprime la presidenza di ENSHPO, la rete che riunisce le organizzazioni professionali della sicurezza di diciassette Paesi europei. Con ENSHPO siamo stati a Osaka al Global Industrial Safety and Health Week, firmatari della Dichiarazione finale; ad A+A 2025; nel progetto HARMONY sulla salute mentale nelle PMI; nel Digital Fitness Check della Commissione Europea; nel dialogo strutturato con EU-OSHA; nell'Advisory Forum dell'AI Act. Va detto con onestà: ENSHPO partiva da una situazione non compromessa come invece era quella di AIAS nel 2019. Ma la crescita è reale, e oggi la voce dei professionisti HSE europei ha un peso che non aveva.

La terza promessa era diventare un interlocutore credibile.

Sette anni fa nessuno ci chiamava ai tavoli. Oggi AIAS ha partecipato agli Stati Generali della sicurezza alla Camera, e due nostre proposte sono entrate nel Decreto-legge 159/2025. Abbiamo portato cinque proposte operative a Montecitorio il 25 febbraio 2026, non come ospiti ma come voce tecnica. Abbiamo firmato con INAIL un protocollo triennale su formazione e intelligenza artificiale per la prevenzione. Abbiamo pubblicato Position Paper sulla riforma penale della Commissione Sisto e sulla Legge regionale lombarda, e siamo stati ascoltati. Abbiamo costruito partnership con la Fondazione Rubes Triva, con le università, con le altre associazioni tecnico-scientifiche. Una credibilità che nel 2019 era impensabile.

Le promesse, dunque, sono state mantenute. E questo appartiene a un'intera squadra: all'Esecutivo, al Consiglio Direttivo, alla struttura, ai coordinatori territoriali, ai Gruppi Tecnici e soprattutto ai soci che hanno creduto in una AIAS più forte.



I germogli

Sarebbe ingeneroso, oltre che inesatto, dire che il Paese è fermo. In questi anni abbiamo visto spuntare segnali che nel 2019 non c'erano, e che vale la pena mettere in fila proprio perché sono piccoli.

Il Decreto legge 159/2025 ha recepito due proposte storiche di AIAS: la consultazione gratuita delle norme UNI richiamate dal Testo Unico e la sostituzione della OHSAS 18001 con la ISO 45001. Il documento finale degli Stati Generali della Camera contiene, nero su bianco, la Procura unica per gli infortuni, il repository nazionale degli attestati, la verifica dell'efficacia della formazione oltre il test di gradimento, l'albo delle figure della prevenzione: sono i nostri punti, e ora sono anche i punti di una Commissione parlamentare. La Legge 167/2025 ha delegato il Governo ad armonizzare con il Testo Unico i settori portuale, marittimo e ferroviario. L'Accordo Stato-Regioni del 2025 ha introdotto per la prima volta un obbligo formativo strutturato per i datori di lavoro. La Lombardia ha varato una legge contro gli attestati facili. La Commissione Sisto, pur con i limiti che abbiamo segnalato, ha scelto un approccio premiale: incentivare chi previene anziché punire soltanto chi sbaglia. INAIL lavora con noi sugli stessi terreni, dai rider all'intelligenza artificiale.
E c'è un germoglio culturale, forse il più importante. La sicurezza è entrata nelle università con corsi, lauree e master; nelle grandi aziende del nostro Club è diventata leva reputazionale e obbligo esteso alla filiera; nel dibattito pubblico è uscita dal recinto dei tecnici per farsi anche racconto, arte, emozione. Vent'anni fa la prevenzione era un costo. Oggi, in molte organizzazioni, è una scelta strategica.
Non sono risultati definitivi. Sono sintomi di un cambiamento in corso. Ma sono nella direzione giusta, e in più di un caso portano la nostra firma.

Le radici che mancano ancora

Un germoglio, però, non è un raccolto. Nel 2023, in un editoriale intitolato *Luci e Ombre*, elencavamo le malattie croniche del sistema italiano della prevenzione. Con onestà dobbiamo dire che, rileggendola oggi, quella lista è ancora attuale.

— **Non esiste ancora un Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione**. Senza dati integrati non abbiamo indici di gravità e frequenza pon-





derati sulle ore lavorate, e nessuno è in grado di dire se il sistema è efficace.

- **I controlli restano frammentati** tra oltre diciassette autorità non coordinate. Chi ha letto *Così perdiamo tutti* sa cosa significa in pratica.
- **La formazione rischia ancora di essere una commodity**: l'obbligo nuovo c'è, la verifica dell'efficacia ai livelli 3 e 4 di Kirkpatrick no, e l'attuazione regionale resta a macchia di leopardo.
- **Le figure della prevenzione non hanno un riconoscimento professionale strutturato**, e il rischio di trasformare l'RSPP in garante penale autonomo non è scongiurato.
- **Le associazioni dei professionisti sono convocate ai tavoli**, ma non fanno ancora parte stabile della governance.

Il punto è tutto qui: le proposte sono entrate nei documenti, non ancora nel sistema. Sette anni di credibilità costruita erano la condizione necessaria. Ora va spesa perché i germogli mettano radici.



Essere protagonisti: il programma

Il nome della lista che presentiamo per il prossimo quadriennio dice l'intenzione: passare da associazione che propone ad associazione che incide. Il programma che stiamo discutendo con tutti i soci, si articola in sette punti. Ogni punto ha un problema, un obiettivo di mandato e un indicatore con cui chiederemo di essere giudicati nel 2030. Nel Decalogo del 2022 chiedevamo al legislatore di misurare le leggi con KPI definiti in fase di redazione: sarebbe incoerente non applicare a noi stessi lo stesso criterio.

1. Dati

Problema: nessun sistema informativo nazionale.
Obiettivo: la realizzazione concreta del SINP.
Indicatore: finché il sistema pubblico non lo farà, AIAS pubblicherà ogni anno propri indici di gravità e frequenza costruiti sui dati disponibili, come contributo tecnico e come stimolo.

2. Controlli

Problema: oltre diciassette autorità senza strategia comune.
Obiettivo: trasformare la Procura unica e il coordinamento dei controlli, già scritti nel documento degli Stati Generali, in norma.
Indicatore: una proposta normativa depositata e sostenuta nei tavoli istituzionali entro il mandato.

3. Formazione

Problema: obbligo nuovo, efficacia non misurata, attuazione disomogenea.
Obiettivo: uniformità qualitativa minima nazionale, repository unico degli attestati, verifica dell'efficacia ai livelli 3 e 4, Comitato permanente sull'attuazione dell'Accordo Stato-Regioni.
Indicatore: una metodologia AIAS di misura dell'efficacia adottata dalle aziende del Club e proposta come standard.

4. Professione
Problema: figure della prevenzione senza riconoscimento.
Obiettivo: albo nazionale di RSPP, ASPP, CSP e CSE con percorsi differenziati per livello di rischio; difesa del ruolo consulenziale dell'RSPP.
Indicatore: il riconoscimento inserito in un testo normativo o, in subordine, in una norma tecnica.

5. Governance
Problema: le associazioni professionali chiamate ai tavoli, ma non parte dei tavoli.
Obiettivo: riconoscimento delle associazioni dei professionisti come quarta gamba istituzionale, accanto a Stato, parti datoriali e sindacali.
Indicatore: presenza stabile di AIAS in almeno un organismo permanente della prevenzione.

6. Tecnologia e ricerca
Problema: intelligenza artificiale e IoT restano temi da convegno più che strumenti di prevenzione, soprattutto per le PMI.
Obiettivo: trasformare il protocollo con INAIL in strumenti concreti e accessibili alle piccole imprese.
Indicatore: strumenti rilasciati e utilizzati, non eventi organizzati.

7. Cultura e continuità
Problema: la cultura della sicurezza si costruisce da bambini, non alla firma del primo contratto; e un'associazione che non forma chi la guiderà non ha futuro.
Obiettivo: prevenzione nei programmi scolastici di ogni grado, e un gruppo dirigente che unisca chi ha esperienza a chi, nel 2030, dovrà prendere il testimone.
Indicatore: progetti nelle scuole attivi in ogni regione; una nuova generazione già presente negli organi dell'associazione a metà mandato.

Due condizioni abilitanti sostengono i sette punti: la sostenibilità economica dell'associazione senza aumentare il costo della tessera, e la dimensione europea come leva per l'Italia, non come vetrina.

Un mandato che è anche un passaggio

Questa è la mia ultima candidatura alla presidenza. Lo dico qui, all'inizio del ciclo, perché coerente con lo statuto ed è parte del programma. I prossimi quattro anni servono a due cose: a far mettere radici a ciò che abbiamo seminato, e a costruire un gruppo dirigente esperto e insieme capace di guidare AIAS quando questo mandato finirà. Le due cose non sono in contraddizione: si incide di più quando chi arriva dopo è già al lavoro.
Nel 2019 ci siamo dati obiettivi sull'associazione e li abbiamo raggiunti. Nel 2030 vogliamo essere giudicati su altro: su quanti di questi sette punti saranno passati dai documenti alla realtà dei luoghi di lavoro. Con gli stessi criteri, i dati di fatto, con cui giudichiamo tutti gli altri.
Essere protagonisti non è un titolo di lista. È una richiesta rivolta a ogni socio: portare la propria competenza dove serve, nei Gruppi Tecnici, nei territori, nei tavoli istituzionali, nelle scuole. Il Paese si sta muovendo. Nei prossimi quattro anni vogliamo che si muova più in fretta, e insieme a noi.

